

## **La candidatura ora ha i suoi "sostenitori"**

### **Cassani: «Vogliamo una competizione pulita»**

L'assessore "contro" Venezia nel giorno in cui si è riunita la società civile. Sono stati circa sessanta i soggetti della società civile ad aver partecipato venerdì 21 maggio all'insediamento del cosiddetto comitato dei sostenitori per la candidatura di Ravenna a capitale europea della cultura. Tra questi, associazioni economiche, Camera di Commercio, Autorità Portuale, Archidiocesi, Soprintendenze, Università, Fondazioni bancarie, Ufficio scolastico provinciale, ordini professionali e club service. Si è trattato di un primo confronto per fare il punto sul progetto di candidatura e sulle strategie future, con il Sindaco Fabrizio Matteucci e l'assessore alla Cultura Alberto Cassani che hanno voluto in questo modo coinvolgere le realtà che possono partecipare attivamente come sostenitrici di questa impresa. L'assessore Cassani, in particolare, ha chiarito che la volontà dell'amministrazione comunale è quella di coinvolgere il più possibile tutte le componenti della società ravennate: «Tutti i cittadini – ha detto rivolto ai "sostenitori" – si devono sentire protagonisti e ognuno di voi ne rappresenta una parte». L'incontro di venerdì fa seguito all'insediamento, il 15 maggio, del comitato per la candidatura, presieduto da Sergio Zavoli, e al quale sono giunte le adesioni, e il conseguente «rafforzamento politico-istituzionale del peso della nostra candidatura» – ha sottolineato l'assessore – della Regione, della Provincia, dei Comuni di Cesena, Forlì, Rimini, Cervia, Lugo e Faenza, rappresentativi di un bacino territoriale di circa un milione di abitanti. Nei prossimi mesi saranno anche convocati incontri specifici con i rappresentanti delle associazioni del volontariato e col mondo della scuola. Innovazione è stata la parola chiave dell'intervento di Cassani: «Ci attende – ha detto – un lavoro articolato e complesso. Dovremo elaborare un programma di candidatura che disegni il futuro di Ravenna e dell'ambito territoriale che la sostiene, anche dal punto di vista urbanistico e dello sviluppo infrastrutturale. Occorrerà un grande sforzo creativo e di innovazione al quale sarà chiamata tutta la società ravennate e romagnola e non solo il mondo dell'arte e della cultura. Dovremo riuscire a declinare il nostro progetto in una dimensione europea, il che vorrà dire, in primo luogo, rafforzare il più possibile le nostre relazioni con l'Europa, ripensare l'identità di Ravenna». Sul budget, è stato detto da Cassani, si dovrà ragionare parallelamente al programma, tenendo presente che gli investimenti fatti dalle diverse città che hanno ottenuto il titolo di Capitale europea della cultura sono stati di entità molto diversa tra loro. Quella che ricorre invece in maniera abbastanza frequente è la ripartizione dei costi, per un 50-60% a carico dello Stato e della Regione, per un 10-15% degli sponsor e per il resto degli enti locali del bacino territoriale di riferimento. Ma il reperimento delle risorse avviene solo una volta ottenuta la designazione. L'assessore si è poi soffermato sulle altre candidature annunciate: quelle di Siena e Matera, che con Ravenna «sono le tre città al lavoro da più tempo», quelle del Nord Est, di Napoli e di Bari, ritenute da Cassani «le più insidiose: il Nord Est si pone l'ambizioso obiettivo di tenere insieme territori di tre regioni (Veneto, Friuli e Trentino) ma ritengo che sarà molto difficile trovare un accordo sulla città capofila, anche se si parla di Venezia; Napoli e Bari hanno dalla loro il fatto che le regioni del sud non hanno mai espresso una Capitale europea della cultura»; poi Brindisi, Agrigento, Terni, Assisi e L'Aquila. Dalle dichiarazioni del presidente di Confindustria Venezia, che in qualità di "risarcimento" alla mancata candidatura della città lagunare ad ospitare le Olimpiadi del 2020 avrebbe chiesto la designazione a Capitale europea della cultura, Cassani ha preso lo spunto per affermare: «Queste sono logiche che non fanno bene al Paese. Vogliamo una competizione pulita, con pari opportunità per tutti. Il giudizio dovrà essere basato sui programmi, come ben recita il regolamento europeo». L'assessore ha anche ricordato le tempistiche (presentazione della candidatura nel 2012, preselezione nel 2013, designazione tra il 2014 e il 2015) e annunciato l'intenzione di dare vita a un comitato d'onore, a sostegno di Ravenna, che riunisca personalità eminenti nel campo dell'arte e della cultura a livello nazionale e internazionale. Dopo l'intervento di Maria Grazia Marini, dirigente del servizio Turismo e attività culturali, che ha illustrato come si dovrà sviluppare dal punto di vista tecnico il percorso di candidatura, sono intervenuti, proponendo riflessioni, spunti da approfondire e sollecitazioni, rappresentanti di Confesercenti, Confindustria, Cna, Ufficio scolastico provinciale, Cgil, Cisl, Ordine degli architetti, Fidapa, Autorità portuale, Soprintendenza ai beni archeologici, Legacoop, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, Università, Arci. Entro la fine di giugno, infine, saranno chiamate di nuovo al confronto, dopo i primi "stati generali" svoltisi il 12 dicembre al teatro Alighieri, le principali realtà culturali cittadine, per discutere operativamente su come impostare il lavoro sul programma di candidatura, cominciando a mettere a fuoco idee e proposte, anche tenendo conto delle linee guida offerte dal comitato promotore istituzionale e delle suggestioni provenienti dai diversi settori della società ravennate.

21 maggio 2010